

**CONVENÇÃO EUROPEIA**

SECRETARIADO

**Bruxelas, 2 de Junho de 2003**

**CONV 776/03**

**CONTRIB 349**

**NOTA DE ENVIO**

---

de: Secretariado

para: Convenção

---

Assunto: Contributo de Elena PACIOTTI

– "Não só segurança e justiça mas também liberdade"

O Secretário-Geral da Convenção recebeu de Elena PACIOTTI, membro suplente da Convenção, o contributo que figura em anexo.

---

**CONTRIBUTO DI ELENA PACIOTTI**

**NON SOLO SICUREZZA E GIUSTIZIA MA ANCHE LIBERTÀ**

**Un anno di sforzi perché non sparisca la parola libertà.**

Il 10 giugno 2002 ho scritto al Presidente e ai Membri del Praesidium per chiedere che il X gruppo di lavoro destinato a esaminare le competenze dell'Unione nelle materie del cosiddetto "terzo pilastro" non fosse intitolato: "sicurezza e giustizia" ma, come già previsto nel Trattato di Amsterdam (art. 29 TUE e 61 TCE), "libertà, sicurezza e giustizia".

Il 6 dicembre 2002, nell'intervento durante la sessione della Convenzione, e, successivamente, nel contributo scritto del 13 dicembre 2002, ho lamentato che l'ordine del giorno della seduta dedicata alla discussione del rapporto del X gruppo di lavoro recasse il titolo "sicurezza e giustizia", dimenticando il legame necessario fra ordine pubblico europeo e rispetto dei diritti dei cittadini, che implica, oltre alla necessaria integrazione della Carta dei diritti fondamentali nel testo costituzionale, :

- a) l'applicazione anche a questo settore del principio di non discriminazione e del principio di parità uomo-donna;
- b) un approccio globale al problema dell'immigrazione e dell'asilo, che comprenda l'integrazione dei residenti provenienti da Paesi terzi;
- c) un pieno controllo giurisdizionale su tutte le misure che riguardano questo settore, e possibilità per i singoli di ricorso ai giudici;
- d) rispetto della privacy ed efficace tutela dei dati personali anche nella cooperazione giudiziaria e di polizia.

Nonostante l'apparente consenso su quanto sopra esposto, debbo constatare che, nell'articolo I-23 del progetto di trattato costituzionale si designa la formazione del Consiglio, finora chiamata "Giustizia e affari Interni", con il nuovo titolo "Giustizia e Sicurezza". Chiedo ancora una volta che la - evidentemente insopprimibile - visione puramente securitaria riguardo all'attuazione dello "Spazio di libertà, sicurezza e giustizia" sia frenata e, semmai, si torni al più neutro nome di Consiglio "Giustizia e Affari Interni", se proprio non si vuole rendere esplicito che la politica di questa formazione del Consiglio deve essere dedicata anche alla garanzia della libertà dei cittadini.